

La lotta alla camorra

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Lo usa per salire più comodamente sullo scooter, come se fosse un bastone di appoggio. Solo che ad essere puntato a terra non è un oggetto neutro. Ad essere usato come leva, per consentire al passeggero della moto di riprendere il proprio equilibrio, non è un arnese qualunque. No, l'uomo che monta in sella, pronto a chissà quale missione, si fa leva sulla canna di un fucile mitragliatore. Su un kalashnikov, strumento bellico che in questo periodo schizza su un mercato esploso per colpa dei nuovi focolai di guerra, in Europa, Palestina e Medioriente. Ma torniamo alla scena dei due uomini in scooter: è il tre settembre scorso, siamo in una traversa di via Riviera di Chiaia, una delle strade più "in" di Napoli, con i suoi edifici monumentali e negozi di richiamo, quando la telecamera di un condominio riprende una scena di pochi secondi.

IL VIDEO

Al centro del video, due uomini in sella a uno scooter. Hanno entrambi il casco, i fari sono accesi nella notte: quello alla guida è pronto a partire, mentre alle sue spalle sta salendo un uomo armato. È quello che impugna il kalashnikov, l'uomo che usa la canna del mitra come leva per montare sul sedile posteriore, quello che poi andrà in giro per le strade di Chiaia a portare a termine la propria missione. Non è finita. Nel video di pochi secondi (su Il Mattino.it), si nota un'altra persona. Sono passati venti minuti dopo le otto di sera, spunta un terzo uomo. Non c'entra niente con la camorra. È un uomo anziano, che cammina in modo lento, quasi barcollando. Probabilmente abita da quelle parti, di sicuro si ritrova di fronte quei due soggetti armati: guarda, tenna e lascia la scena. Costretto ad essere testimone di un brutto episodio, che mette i brividi solo a visionarlo dall'esterno. Che roba è? Da dove spuntano quelle immagini? È un video depositato agli atti del fascicolo a carico di un gruppo emergente tra i vicoli della Torretta, che - tra agosto e settembre dello scorso anno - ha presidiato a colpi di

UN VIDEO AGLI ATTI DELLE INDAGINI SULLE NUOVE LEVE CHE PRESIDIANO L'AREA CITTADINA BATTUTA DAI TURISTI

Chiaia, mostra il mitra a un uomo a passeggio «Città invasa dalle armi»

► Il processo ai boss del rione Torretta durante lo struscio spunta un kalashnikov

► Dopo gli 80 colpi esplosi al corso Lucci allarme delle toghe: «Qui una polveriera»

stese e agguati una parte del quartiere di Chiaia. Parliamo del gruppo Strazzullo (forte di appoggi riconducibili a Secondigliano) che ha provato a farsi largo in una zona controllata dai Frizziero. Dinamiche criminali storiche, si direbbe ordinarie, se non fosse per l'uso abnorme di armi. In ballo, ci sono gli affari legati alla gestione dei posti da appaltare ai parcheggiatori abusivi, affari d'oro nelle zone dello shopping e della movida. Pochi mesi fa, quelli del clan Strazzullo sono finiti in cella i presunti boss emergenti, grazie al lavoro della squadra mobile del primo dirigente Alfredo Fabbrocini, e del commissariato Chiaia del dirigente Stanislao Caruso. Il processo è alle porte, al termine del lavoro investigativo condotto dai pm Celeste Carrano e Maria Sepe, quando spuntano le immagini di una tranquilla serata napoletana, con una persona anziana costretta ad assistere al passaggio dei due aspiranti killer in giro per Napoli.

Un caso che basta da solo a confermare lo spessore di un fe-



LA SCENA
Un fermo immagine tratto dal video che ritrae la coppia di teppisti a bordo di uno scooter poco prima della stesa. L'uomo che va a sedersi dietro impugna il kalashnikov e usa la canna del mitra come leva per montare sul sedile

nomeno. Di armi a Napoli ne girano troppe. A leggere i dati offerti ai media durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, appare evidente che la questione è diventata una priorità ineludibile. Sì, d'accordo, ci sono meno omicidi, ma le stese rappresentano un problema non da poco, che incute timore, alimenta sensazione di insicurezza, oltre a provocare danni collaterali drammatici.

IL CASO

È il caso della pensionata di 62 anni ferita lo scorso 17 gennaio a Napoli. Ricordate? Corso Arnaldo Lucci, tra le 18.20 e le 18.43, venti minuti di fuoco. Un inferno. Oltre ottanta colpi esplosi, almeno tre batterie di spari, come se si fosse trattato di un carosello di fuochi di artificio. Un episodio culminato nel ferimento del 18enne Giuseppe Nicola Moffa, a sua volta ritenuto responsabile di aver fatto fuoco contro una coppia di fidanzati lo scorso dicembre (entrambe le vittime vengono ricondotte a famiglie note agli investigatori, ndr). Una stesa, quella di corso Lucci, su cui sono in corso le indagini. Grazie a un blitz della Mobile, sono in cella cinque soggetti che farebbero capo a Giuseppe Marigliano (ritenuto a capo di una piazza di spaccio in zona case nuove), ma è chiaro che lo scenario potrebbe essere decisamente più ampio. Non si è trattato di una fiammata di violenza estemporanea, ma di un regolamento di conti durato almeno venti minuti. Ha spiegato una giovane donna a Il Mattino: «Ho visto un killer, arma in pugno, che prendeva la mira. Puntava ad altezza d'uomo». Ce n'è abbastanza per spingere il prefetto di Napoli Michele di Bari a convocare un comitato sulla questione armi. Chiara la mission del vertice: da Chiaia all'hinterland, siamo in una polveriera, serve un intervento rapido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida con alcol e coltelli denunciati tre giovanissimi

I CONTROLLI

Rieccoli. Non c'è serata senza brillazioni, non c'è week end senza timori. resta ad alto rischio, la movida napoletana. Il piano di prevenzione e controllo del territorio, che ha richiesto una intensificazione dei controlli da parte delle forze dell'ordine, sta dando i suoi frutti: l'altra sera i carabinieri del comando provinciale hanno presidiato le aree del centro storico, e i controlli si sono rivelati determinanti. Sequestrati coltelli e sanzionato il gestore di un discobar che aveva somministrato alcolici a degli adolescenti. Tre ragazzi armati di coltelli, due dei quali minorenni, di soli

16 e 15 anni, sono stati sorpresi l'altra notte. Il più grande, 24 anni, uno studente universitario, è stato individuato dai militari in via Mezzocannone: alla cintura aveva agganciato un coltello a serramanico. Tra i vicoli dei "baretti" di Chiaia un 16enne, con un pugnale senza manico, in tasca solo una lama appuntita: ha detto che era armato per sentirsi "più sicuro". Il più piccolo dei tre, appena 15enne, era invece a largo Berlinguer, a

due passi da via Toledo: con sé aveva un coltellino svizzero. I tre giovanissimi sono stati tutti denunciati, e i minori riaffidati ai rispettivi genitori. I controlli hanno poi consentito di individuare un uomo di origini nord-africane, in piazza Bellini che spacciava: i militari, supportati dal nucleo radiomobile di Napoli, gli hanno trovato addosso 45 grammi di droga divisi in dosi; nelle sue tasche dosi di hashish, cocaina, marijuana ed ec-

stasy.

I "CICCHETTI"

I controlli hanno riguardato anche i locali della movida, in particolare nella zona di piazza dei Martiri: in azione, in questo caso, gli agenti dell'Unità Operativa Chiaia della polizia locale, i quali hanno accertato che in un locale in via Ferrigni si somministrava alcol a minori. Gli agenti hanno assistito all'acquisto da parte di un quattordicenne e di

una tredicenne di bevande alcoliche; i due ragazzini sono stati in seguito riaffidati ai genitori ed il titolare del locale deferito all'autorità giudiziaria. Sul fronte della sicurezza stradale sono stati eseguiti controlli in via Mergellina, nella zona di via Orazio dove sono stati verbalizzati due veicoli senza assicurazione, un conducente che è stato sorpreso alla guida sprovvisto di patente ed è stato deferito all'autorità giudiziaria in quanto recidivo. Anche nel quartiere Vomero, nei pressi di piazza Vanvitelli e piazza degli Artisti la polizia locale ha messo in atto accertamenti: 4 i locali controllati senza riscontrare infrazioni.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rubano l'auto con pedana a un disabile i genitori: ora cure mediche impossibili

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Ladri, fuorilegge e senzacuore. Sono gli autori del furto di un furgone speciale, adibito per il trasporto di un ragazzo disabile: oltre ad avere infranto la legge, hanno di fatto negato al portatore di handicap il diritto allo spostamento e alle cure, dal momento che i suoi viaggi verso l'ospedale restano condizionati all'uso del veicolo, attrezzato con una speciale pedana mobile. Il caso è venuto alla luce dopo la denuncia del furto, quando il fratello del ragazzo disabile ha lanciato un appello sui so-

cial chiedendo la restituzione del mezzo.

LA SCOPERTA

Ricostruiamo i termini di questa incredibile vicenda. Un caso vergognoso, che dimostra il livello di bassezza e di profondissimo degrado nel quale sprofonda Napoli.

**BORRELLI (VERDI)
«VERGOGNA A PIANURA FURTO AI DANNI DI UN PORTATORE DI HANDICAP»**

Due sere fa, a Pianura, scomparso un furgone. Non un furgone qualunque, ma di quelli attrezzati per il trasporto di portatori di handicap. Il mezzo è dotato infatti di una pedana idraulica che consente ad Alessandro, questo il nome del ragazzo che soffre di crisi epilettiche, di entrare nell'abitacolo senza essere sollevato in braccio. I genitori del ragazzo sono pensionati, non possono riacquistare un'auto come quella che avevano. Di qui l'appello su internet: "Hanno lasciato mio padre e mia madre in guai grossi, poiché per loro è assolutamente necessario avere una macchina sempre a disposizione per la condizione di salute di mio fra-

tello Alessandro, che purtroppo spesso deve essere trasportato di corsa in ospedale". L'auto, racconta la famiglia, veniva utilizzata principalmente per consentire al giovane di recarsi a visita dal medico oltre a consentirgli di uscire più facilmente da casa e andare a trovare la nonna. Un appello, quello per Alessandro, reso noto e condiviso dal deputato di Alleanza Verdi-Sinistra, Francesco Emilio Borrelli che assicura: «Se il mezzo non sarà ritrovato, attiveremo una raccolta fondi per aiutare Alessandro e la sua famiglia ad acquistare un nuovo furgone con pedana. Lui ama andare in giro, ci ha spiegato la mamma di Alessandro, ma adesso non



IL FURTO A Pianura rubato un furgone attrezzato per un disabile

sappiamo come portarlo fuori".

L'APPELLO

«Mio padre - conclude il fratello del giovane disabile - era riuscito a comprare una macchina dotata di una pedana che permettesse a mio fratello di entra-

re in macchina senza dover essere preso in braccio. Ecco perché chiediamo un aiuto, anche piccolo, ma che possa essere prezioso per poter ridare ad Alessandro la sua macchina e il sorriso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA